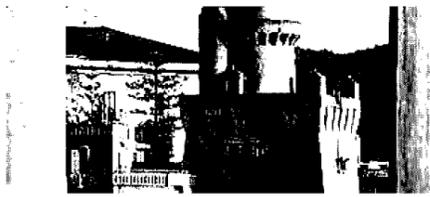




RAIDUE

### Stasera Unici con Pino Daniele

■ Oggi alle 24.00 Rai 2 ripropone la puntata di Unici «Tu dimmi quando - Pino Daniele». Pino Daniele è stato soprattutto espressione di una peculiare relazione col territorio, in un rapporto «intimo» con Napoli.



SANTA MARIA DI CASTELLABATE

### Mostra sulla Torre dei Perrotti

■ A Santa Maria di Castellabate resterà aperta fino a domenica 7 giugno una mostra antologica di pittura che racconta in tre secoli la storia della Torre dei Baroni Perrotti.

Oggi pubblichiamo la decima ed ultima puntata del nostro viaggio alla scoperta dei palazzi salernitani in collaborazione con l'Ordine degli Architetti presieduto da Maria Gabriella Alfano.

**PUBBLICATI:** Palazzo Ruggi (28 marzo), Palazzo Genovese (7 aprile), Palazzo Migliaccio (14 aprile), Palazzo De Clario (22 aprile), Villa Conforti (29 aprile), Villa Bottiglieri (6 maggio), Palazzo Scaramella (13 maggio), Palazzo Barracano (20 maggio), Palazzo D'Agostino (27 maggio).



## GALLERIA VERRENGIA

# Caffè, parole e sigarette

Domani la performance di Felice Levini ed H.H. Lim. In mostra fino al 25 luglio

di BARBARA CANGIANO

il 1993. Felice Levini e H.H. Lim "sono" il Gatto e la Volpe per la galleria Per mari e monti di Macerata e per lo spazio espositivo Pio Monti di Roma. In quello stesso anno il corto "Coffee and Cigarettes, Somewhere in California" - da cui poi nascerà nel 2003 il film indipendente di Jim Jarmush Coffee and Cigarettes - vince la Palma d'Oro al festival di Cannes. A legare i destini di due firme dell'arte contemporanea e del pluriblasato cineasta dell'Ohio c'è però più di una data. Il rapporto tra immagini e parole. Tra parole e spazio. Su tutte, un'ossessione per il linguaggio, che ritroviamo sottesa nelle opere del performer cinese, nelle installazioni "mitologiche" dell'artista romano e nei dialoghi spesso surreali che fanno degli undici episodi della pellicola di Jarmush, una piccola perla della cinematografia. "no coffee no cigarettes" è non a caso il titolo scelto per la mostra che domani sera (19.30) aprirà i battenti presso gli spazi della galleria d'arte contemporanea Paola Verrengia, in via Fieravecchia. A dominare la scena sarà un'immagine in bianco e nero, scattata nel 1993, che ritrae Levini e Lim nei panni del "Gatto e la



Felice Levini e H.H. Lim

Volpe", confermando così l'antica collaborazione e amicizia. «Il loro aspetto, è oggi più curato, gli abiti sono quelli di due giovani manager arrivati al successo, che indossano occhiali neri per celare allo sguardo le miserie

dei tempi passati», analizza Lucia Spadano. Sullo sfondo, un testo musicale di Leonard Cohen, ripreso dalla pellicola di Jarmush, per ritessere quella partitura che in ventidue anni di esperienze macinate a colpi

di esperimenti e sfide, all'ombra di sogni infranti, propositi trasgrediti, macerie di un tempo che scorre senza pietà, sembra essere diventata ancora più ricca. Tra le opere in mostra, oltre alla grande fotografia a quattro mani de "Il Gatto e la Volpe", si segnalano il Golden carpet di H.H. Lim, uno zerbino prezioso che finisce per diventare un simbolo rituale in cui l'oro oltre la soglia, non è altro che l'arte intesa come valore, e Astratti furori, simulazione di una porta firmata da Levini, che non è solo entrata o uscita da un luogo, ma uno spazio indefinito fra la terra ed il cielo, radicato in quel quotidiano fatto di piccole presenze che non hanno il carattere eroico ed irripetibile dell'universo mitologico, per dirla con Achille Bonito Oliva. I tempi di "Artericerca 78" sono lontani. Tra derive ed approdi sono passate Biennali, Quadriennali e prestigiose solo exhibition (una delle ultime è stata Nord-Est Sud-Ovest alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma). Ma la tensione ad usare la parola come un grimaldello per sfondare l'immagine pare essere rimasta immutata. Un'occasione nuova (e diversa) per avvicinarsi al contemporaneo. In vetrina fino al 25 luglio.

[/CAPOLETT2] © RIPRODUZIONE RISERVATA

### FONDAZIONE GATTO

## Centomila poeti per il cambiamento, raduno a Santa Sofia

Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo: era l'esortazione del professor Keating ne "L'attimo fuggente" ed è l'idea su cui sorge 100mila poeti per il cambiamento, la chiamata mondiale ai poeti indetta dalla Fondazione Alfonso Gatto. Il raduno è fissato nel centro storico della città a partire da oggi e fino al prossimo lunedì, in piazza Abate Conforti e negli spazi del Complesso Monumentale di Santa Sofia. Poeti, scrittori, musicisti, artisti, potranno tracciare le linee di una svolta fondata sul rinnovamento dei rapporti umani. Un'unica comunità mondiale all'inse-

gna della poesia sensibilizzerà l'intera città in direzione di un cambiamento politico, denunciando gli orrori delle guerre, la distruzione dell'ambiente, il razzismo, la brutalità della polizia, la persecuzione religiosa, la povertà, la censura, gli abusi sugli animali. Per la prima volta, l'intero movimento si riunirà a Salerno in Italia, per la prima conferenza mondiale; cinque giorni per parlare, condividere e pianificare il futuro del movimento. La prima "world conference" del 100Tpc è stata organizzata, dal 2011, in 500 città di 95 paesi. Ogni organizzazione locale determina un tema che vuole mettere a fuoco, temi generali o più specifici e, ad even-

to concluso, stila un dichiarazione di intenti che racchiude le linee programmatiche del movimento. Ogni anno tutti i documenti, le proposte, le dichiarazioni vengono inviate presso i governi, le organizzazioni statali e politiche, e successivamente conservate nell'archivio della Stanford University California. Ogni giorno, poeti, operatori culturali e attivisti prenderanno parte a dibattiti, visite guidate ed eventi. Nell'arco della kermesse sono previsti 5 dibattiti aperti, tavole rotonde moderate da attivisti, ciascuno leader nella loro comunità ed esperti in materia. "100 Thousand Poets for Change" è un movimento arti-

stico planetario che mira a smuovere le coscienze sul ruolo dell'arte per il cambiamento sociale, chiamando a raccolta artisti di varie discipline, in primo luogo la poesia. E proprio in queste ultime ore ha lanciato un appello il fondatore del movimento, Michael Rothenberg: "A molti poeti è stato rifiutato il visto per venire in Italia. Sono terribilmente dispiaciuto. Se potete venire a Salerno, unitevi a noi. Abbiamo il dovere di parlare per i nostri fratelli e sorelle a cui non è stato permesso di entrare in Italia per pregiudizi politici, economici e sociali. Sarebbe un crimine rimanere in silenzio". (adv)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una particolare attenzione rivela il partito decorativo, come si diceva in apertura, accuratamente scelto dal colto committente che intende ricordare nella sua dimora la storia di Salerno. I leoni e i decori del portale principale della Villa richiamano apertamente i leoni e i rilievi della porta di accesso alla cattedrale di San Matteo, gli archetti pensili a loggetta gli intrecci delle arcate medioevali presenti in palazzo Fruscione, gli archi a sesto acuto ai piani terra e le opere in ferro la cultura islamico-bizantina le cui tracce sono ben visibili nel centro storico. Del resto l'interesse per un ritorno al-

la storia era nello spirito dei tempi: nel 1927 l'architetto Giò Coppè completava a Roma la realizzazione di un intero quartiere tra le vie Po e Tagliamento, utilizzando un originale stile eclettico storicistico che da lui prese il nome di stile Coppè. Il quartiere destò un vero entusiasmo nella nobiltà e nei rappresentanti dell'imprenditoria più facoltosa d'Italia e dovette suscitare grande interesse negli architetti salernitani più aggiornati al gusto della capitale, come testimoniano la persistenza in edifici coevi da loro progettati di elementi storicistici combinati insieme: motivi medioevali, ri-

nascimentali, barocchi, elementi desunti dall'arte bizantina e citazioni tratte dall'arte contemporanea, ne sono ancora testimonianza oltre alla villa Barone, il Palazzo Santoro, palazzo Rizzo in Via Arce, la palazzina Angrisani-Pagliara, Palazzo Sorgente degli Uberti, altri, come la Villa Baiona, la palazzina de Angelis, sono stati abbattuti.

Ma nel caso di Villa Barone, la sintesi eccentrica raggiunge risultati di grande fascino. Ovunque spiccano mascheroni, leoni misti a gorgoni, cartigli inscrivono, senza pausa si resta catturati dagli elementi più disparati, teste, colonne decorative, bifore,

trifore e così via in un alternarsi continuo di parti sporgenti e rientranti. È evidente come pure si diceva altrove che Matteo d'Agostino incontra e si fa interprete del gusto del suo committente che concepiva l'architettura come una scenografia teatrale, come una continua messa in scena per rappresentazioni e proprio d'Agostino per formazione accademica e per tradizione familiare sembrava meglio di ogni altro architetto salernitano poter dar corpo e anima al suo sogno.

Molti critici e teorici dell'arte del Novecento, anche in tempi recenti, hanno ignorato o liqui-

dato con poche righe lo stile storicistico nell'architettura contemporanea esaltando la semplicità strutturale, la funzionalità del movimento moderno, ritengo tuttavia di pari dignità storiche e culturali tali opere eclettiche che con le loro forme ibride, oltre a testimoniare l'iperbolica fantasia dei loro autori, sono anche essi fertili espressioni del Novecento ed anticipano la cultura postmoderna.

Nel 1928-29 fra Antonio Barone i proprietari dei palazzi attigui sorge una diatriba relativa al completamento dei fronti laterali della quale si conserva negli archivi comunali un copioso

carteggio.

Nei giorni di Salerno Capitale l'edificio diventò la sede del Ministero degli Esteri; nelle stanze al primo piano il segretario generale Renato Prunas riunì tutti i diplomatici italiani presenti a Salerno per ottenere le loro personali opinioni circa i negoziati per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Mosca. Sostanzialmente immutato nel corso del tempo, si registra rispetto ai tipi progettuali la modifica della coppia di aperture del piano terra, simmetriche rispetto al portone di ingresso, trasformate nel 1939 in finestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA